

UN PROGRAMMA PER SETTE ANNI

Quasi 78 milioni di euro in sette anni. Sono le risorse finanziarie che il Programma rurale integrato provinciale (Prip) sviluppato nell'ambito del Piano regionale mette a disposizione dell'agricoltura modenese per il periodo dal 2007 al 2013. Più della metà delle risorse (43 milioni e 300 mila euro pari al 55,58 per cento) andranno a finanziare interventi nell'area della montagna, mentre la restante parte (34 milioni e 600 mila euro, pari al 44,42 per cento) è destinata alle aree rurali di collina e pianura.

Gli interventi previsti si suddividono in tre settori o assi: la competitività (dagli investimenti aziendali ai giovani, fino alla certificazione dei sistemi di qualità e all'informazione dei consumatori), l'agroambiente (sostegno alle zone svantaggiate come la montagna, agricoltura sostenibile e biologica, benessere animale e biodiversità), la multifunzionalità e la diversificazione dell'azienda agricola (per esempio, agriturismo e fattorie didattiche). Per la competitività la

Agricoltura, ecco il programma provinciale. Con il Prip 78 milioni di € fino al 2013. Un piano frutto di un anno di concertazione

cifra stanziata si aggira sui 25 milioni di euro, per l'agroambiente è di quasi 42 milioni e 11 milioni sono assegnati alla multifunzionalità.

«Il Piano arriva in Consiglio provinciale per l'approvazione a conclusione di un ampio confronto che è durato oltre un anno condotto in collaborazione tra la Provincia, le Comunità montane, i Comuni, le loro Unioni, e il coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole, del sistema Cooperativo, dei sindacati, delle associazioni del commercio, dell'artigianato e del turismo, delle associazioni dei consumatori, del biologico e del biodinamico» sottolinea l'assessore all'Agricoltura e all'alimentazione Graziano Poggioli.

Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano è previsto un rafforzamento della "governance" con una responsabilizzazione, appunto, delle Comunità montane per le fasi di programmazione, attuazione e gestione. È previsto anche un gruppo tecnico che avrà il compito di effettuare trimestralmente un monitoraggio costante dell'attuazione del Prip. Inoltre, c'è l'impegno a costituire un tavolo politico provinciale al quale partecipano anche associazioni agricole e centrali cooperative modenesi per monitorare annualmente i risultati via via raggiunti e gli eventuali interventi correttivi necessari per raggiungere gli obiettivi di spesa. I primi programmi operativi, i bandi per l'assegnazione delle risorse, potranno essere attivati già in gennaio dopo che il Comitato di sorveglianza del Piano regionale avrà approvato i Prip di tutte le province alla presenza del rappresentante della Commissione europea.

Piano finanziario del Prip suddiviso per assi e in base alla zonizzazione del Piano regionale

ASSI	MONTAGNA*	%	AREE RURALI**	%	TOTALE
1- competitività	12.695.391	50,47	12.457.135	49,53	25.152.526
2 - agroambiente	24.861.197	59,5	16.922.603	40,5	41.783.800
3 - multifunzionalità	5.754.351	52,36	5.234.784	47,64	10.989.135
totale	43.310.939	55,58	34.614.523	44,42	77.925.462

*Montagna: aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e intermedie, limitatamente ai comuni rientranti nella macroarea Prip "montagna centrale".
 **Aree rurali: Aree rurali intermedie comprese nella macroarea del Prip "collina" e aree ad agricoltura specializzata e polo urbano.



Agricoltura, ok del Consiglio al programma rurale Sì da maggioranza, astenuti Lega e Udc, contro Fi e An

Il Programma rurale integrato provinciale (78 milioni di euro dal 2007 al 2013) è stato approvato dal Consiglio provinciale con il voto favorevole dei gruppi consiliari di maggioranza (Ds, Margherita, Prc e Verdi) e l'astensione di Lega Nord e Udc. Hanno votato contro Forza Italia e An.

Nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi. **Aldo Imperiale** (Prc) ha sottolineato che per il futuro «sono strategici l'agricoltura biologica e la filiera corta perciò è importate avvicinare produttore e consumatore per responsabilizzare entrambi e aiutare chi produce bene».

Marisa Malvasi (Forza Italia) ha criticato il fatto che nel Programma i finanziamenti al biologico «sono troppo cresciuti mentre il suo peso nell'economia no. Vorremmo – ha aggiunto – che tutto il piano si concentrasse in un vero sviluppo dell'agricoltura sul territorio». **Tomaso Tagliani** (Udc), pur sottolineando l'attenzione alla montagna, ha anch'egli sostenuto che «con questo piano l'assessorato vuole imporre il biologico togliendo risorse all'agricoltura tradizionale». Concetto ripreso da **Cesare Falzoni** (An) secondo il quale «il programma coltiva idee pro-

pagandistiche e sovrastima il biologico a danno delle altre realtà». **Giorgio Barbieri** (Lega nord) ha sottolineato che questo è «l'ultimo piano utile per avere fondi e dopo il 2013 gli agricoltori dovranno fare per conto loro». Per Barbieri uno dei problemi principali da affrontare «è quello della commercializzazione perché i nostri agricoltori sono bravissimi produttori, ma pessimi venditori». **Demos Malvasi** (Ds-l'Ulivo) ha richiamato quelli che ha definito i «punti di riferimento del piano: competitività, coesione sociale e tutela dell'ambiente» sottolineando la necessità «di un tavolo urgente con la Regione per i progetti di filiera». Sostenendo «l'importanza del rapporto con la Regione sui progetti di filiera per raggiungere risultati positivi», **Walter Telleri** (Verdi) ha detto che «le associazioni professionali devono prendere atto dei cambiamenti». **Gian Domenico Tomei** (Margherita-l'Ulivo) ha ricordato che la lunga fase di consultazione che ha accompagnato il piano ha «permesso di recepire diverse esigenze del territorio» e ha osservato che i fondi che vanno alla montagna «sono anche una risposta per mantenere sul territorio persone che possano curarne la manutenzione».

Priorità a giovani, biologico e montagna

Siamo alla vigilia di un cambiamento epocale per l'agricoltura modenese». Graziano Poggioli, assessore provinciale all'Agricoltura e all'alimentazione, introduce così il Programma rurale provinciale integrato (Prip) 2007-2013. che punta «a un'agricoltura condotta da giovani imprenditori, in particolare le donne, che producono le eccellenze modenesi seguendo le tecniche produttive previste dall'agricoltura biologica considerata l'unica in grado di dare risposte sia al miglioramento dell'ambiente che sulla tutela del consumatore. Un occhio di riguardo – spiega Poggioli – sarà dedicato a quegli agricoltori che operano nelle aree a elevato valore naturalistico, quali ad esempio le aree parco, le riserve, ma anche i territori tradizionalmente disagiati, come quelli di montagna e della Bassa modenese».

Poggioli sottolinea poi in modo circostanziato gli interventi più significativi e prioritari: «Per il rilancio della competitività si finanzieranno con dieci milioni e mezzo di euro i giovani che si insediano in agricoltura; stessa cifra sarà destinata all'ammodernamento delle imprese agricole (realizzazione e ristrutturazione di stalle, cantine, acetate, acquisto di macchine e attrezzi agricoli) dando forte impulso alla nuova misura che copre i costi di certificazione del biologico e delle certificazioni comunitarie Dop, Coc, Igp».

Sul miglioramento dell'agroambiente «abbiamo concentrato – dice Poggioli – le risorse sull'indennità a favore degli imprenditori agricoli di montagna che prevediamo assorba almeno dieci milioni di euro che dovranno contribuire a favorire l'evoluzione verso l'agricoltura biologica di qualità, ma anche verso il mantenimento e l'incremento della biodiversità animale e vegetale e la diversificazione del paesaggio rurale».

Graziano Poggioli,
assessore provinciale
all'Agricoltura
e all'alimentazione

